## E' finita come doveva finire l'avventura mondiale della «Tigre»

# Rinaldi: sconfitta netta

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 10. — «*U vecchiariello è tostu*» ha esclamato Rocky Marciano commentando l'incontro Rinaldi-Moore. Il commento di Rocky è veramente azzeccato: «*Moore è tosto*». O meglio Moore a 47 anni è ancora troppo «tosto» per Giulio Rinaldi, il campione italiano venuto a tentare l'avventura mondiale sul ring del Madison Square Garden spinto da un successo forse troppo facilmente conquistato sul casalingo ring del Palazzo dello Sport di Roma. Rinaldi è stato nettamente superato dal campione del mondo. Si potrà discutere se i giudici hanno dato un punto di troppo ad Archie Moore, ma mai potrà essere messa in discussione la superiorità di «nonno Arcibaldo». Archie, infatti, sul ring ha superato nettamente l'italiano in classe, in esperienza e forse anche in potenza nonostante i sacrifici per rientrare nei limiti di peso, a giudicare dal viso di Rinaldi alla fine dell'incontro.

I sacrifici per scendere a 79 chilogrammi (dai 90 di due mesi fa) il campione del mondo li ha accusati, ma in misura nettamente inferiore a quanto si temeva e a quanto Rinaldi e Proietti avevano sperato. Che Moore dimagrendo ha perduto molto della sua potenza si è visto quando il campione del mondo ha «pescato» con destri e con hook sinistri il campione italiano. In altri tempi quei pugni sarebbero risultati decisivi: Rinaldi, invece, li ha sopportati molto bene. Segno evidente che i pugni di Moore non pesavano più come una volta.

Non vorremmo, però, che dopo quanto abbiamo detto si credesse che sul ring del Madison Rinaldi ha sfigurato. No, l'italiano si è comportato bene, ha sfoggiato coraggio ed aggressività, ha fatto tutto quello che poteva e sapeva fare. La sua, insomma, sul piano morale è stata una sconfitta onorevole, e sul piano tecnico ha confermato che una grande differenza lo separa dal campione del mondo.

Ma ancor prima che sul piano della classe, dell'esperienza e dell'arte pugilistica è sul piano della strategia che Moore si è imposto nettamente al suo giovane avversario.

Prodigio di vitalità, il pugile negro, capovolgendo ogni previsione della vigilia, ha lasciato stancare l'anziate e lo ha colpito duramente d'incontro non appena il campione italiano accennava ad un attacco. I colpi di Rinaldi, anche se numerosi soprattutto nella prima parte del combattimento, non hanno mai fatto molto male a Moore. Al contrario, il campione del mondo ha fatto sanguinare l'italiano al naso sin dalla prima ripresa e poi agli occhi e alla bocca.

Rinaldi ha iniziato con eleganza, ma i suoi colpi erano quasi accennati e non impensierivano Moore, che è apparso totalmente trasformato dall'incontro dell'ottobre scorso a Roma tanto da sembrare addirittura ringiovanito. Archie, la cui età rimane ancora un mistero ha sorpreso per la mobilità sulle braccia, sul tronco e sulle gambe. Con le braccia infatti è riuscito sempre a coprirsi il bersaglio e raramente Rinaldi è potuto entrare nella sua guardia per sorprenderlo allo stomaco. Al pugile italiano si deve comunque riconoscere il merito di aver saputo incassare colpi potentissimi e di aver resistito sino al limite delle 15 riprese. Sul finire del decimo, undicesimo e dodicesimo round Rinaldi ha vacillato, ma non ha piegato un ginocchio.

Riassumendo l'andamento dell'incontro, bisogna riconoscere che da una parte Moore ha strabiliato e dall'altra che da Rinaldi ci si attendeva di più. Ci si attendeva che Giulio attaccasse l'avversario costantemente senza lasciargli per un solo momento l'iniziativa, che lo bombardasse dalle più diverse posizioni («fuggendo» poi sulle gambe) senza cadere nella trappola di accorciare la distanza. Ma a Rinaldi sono mancate le gambe, e la sua velocità non si è elevata al di sopra di quella di Archie. L'italiano racconta di una vescica all'alluce di un piede, di una distorsione alla caviglia riportata nel corso del nono round e di due giorni di digiuno per rientrare nel limite della categoria essendosi notevolmente ingrassato negli ultimi giorni dopo essere troppo dimagrito a metà della preparazione: tutte queste cose potranno essere delle buone attenuanti, ma sbaglierebbe enormemente chi volesse cercare in esse la giustificazione della sconfitta del campione d'Italia. Noi abbiamo avuto l'impressione che ieri sera Rinaldi è salito sul ring convinto di trovarsi di fronte lo stesso Moore che ha incontrato a Roma. Invece il Moore di ieri sera era un Moore completamente diverso: più veloce e meno potente. Ma non solo Rinaldi aveva preparato una tattica per battere il «Moore di Roma», egli a nostro avviso si era *anche preparato* per battere un Moore «edizione romana», e quando al suo fisico ha dovuto chiedere lo sforzo di un ritmo maggiore per poter controllare in velocità le azioni di Moore, il fisico non gli ha risposto. Preparato come era Rinaldi aveva una sola possibilità: battere Moore di forza nelle prime riprese. Ma il «vecchio» all'inizio del combattimento è stato veramente grande nel contenere il violento inizio dell'italiano e risparmiarsi al massimo in modo di avere le maggiori energie e la migliore prontezza di riflessi al momento di contrattaccare. Ed ha saputo economizzare tanto bene le sue energie, il campione, che alla fine, contrariamente all'aspettativa, ha potuto forzare il ritmo, mentre Rinaldi un po' per i colpi ricevuti, un po' perché innervosito dalle ferite, molto perché la sua classe e la sua esperienza nulla possono al confronto con quelle del campione del mondo, è calato terminando facile preda del furbissimo Archie.

DAN FLEEMAN

● RINALDI, il volto coperto dal sangue che esce copioso dalle ferite agli occhi, al naso e a un labbro, subisce l'azione del campione del mondo (Telefoto all'«Unità»)

### Così il verdetto del campionato del mondo Moore-Rinaldi

| RIPRESE | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ARBITRO | E | R | R | M | M | M | M | M | R | M | M | M | M | M | M | 11 - 3 - 1 |
| GIUDICE AIDALA | R | R | M | R | M | M | M | M | R | M | M | M | M | M | M | 11 - 4 |
| » CASTELLANO | R | R | R | R | M | M | M | E | R | M | M | M | M | M | M | 9 - 5 - 1 |

● LEGGENDA: E = ripresa pari; M = ripresa vinta da Moore; R = ripresa vinta da Rinaldi.

### I commenti della stampa USA

NEW YORK, 11 — La stampa americana giudica mediocre l'incontro tra Archie Moore e Rinaldi

Sul «New York Herald Tribune» Jesse Abramson scrive: «E' stato un combattimento di ordinaria amministrazione, senza un k.d. senza un solo momento da ricordare... Rinaldi si è battuto con armi inefficaci, e dimostrando un mediocre talento pugilistico, ma ha fatto del suo meglio».

Gust Steiger del «New York Mirror» scrive: «Rinaldi merita il primo premio per il suo coraggio, ma non disponeva di altro da opporre a Moore ed alla sua esperienza». E' stato tutto tranne che un combattimento interessante soprattutto nelle prime nove riprese. Vi sono stati troppi allacciamenti, brutti corpo a corpo».

Nel «Daily News» Gene Ward rileva: «Questo combattimento non avrà un posto d'onore nei ricordi del vecchio Archie Moore. Infatti il momento più drammatico di questa giornata è stato quando Moore è salito sulla bilancia dieci ore prima del combattimento, riuscendo a fare il peso... A parte ciò vi è stato l'immenso coraggio di Rinaldi, il coraggio della giovinezza»

Infine, nel «New York Times» Joseph Nichols scrive: «Moore non riusciva a lanciare davanti al giovane italiano i colpi che avrebbe voluto, ma l'italiano non aveva niente da parte sua tranne il coraggio della giovinezza Rinaldi ha dato prova di qualche qualità nei colpi di incontro e quando si difendeva all'inizio del combattimento. Ma questo solo ha fatto vedere Penso che egli non abbia toccato Moore con più di tre buoni colpi uno ogni cinque round in tutte e quindici le riprese. Ed è certo che nessuno di questi colpi ha scosso Moore.

### Cinque punti di sutura per la ferita all'occhio sinistro di Giulio Rinaldi

NEW YORK, 11 — Un medico di Hamès Falls, ove Rinaldi è tornato a «rifugiarsi» gli ha applicato oggi cinque punti alla ferita sotto l'occhio sinistro Martedì, il campione d'Italia si sottoporrà ad una radiografia per accertare lo stato del setto nasale, una frattura

## A colloquio con Sergio in vista del campionato d'Europa

# Lamperti incontrerà un nuovo Caprari

***Il campione italiano ha ritrovato forma e morale - La «debacle» di Sanremo, l'«abbandono» del pugilato e il «ritorno» - «Rinaldi? E' un uomo forse più fortunato di Loi»***

*Quando entriamo alla «Cestius», Caprari sta uscendo dalle funi del quadrato. Ci scorge e ci fa un cenno di saluto mentre si avvicina alla rastrelliera per prendere la corda. E' sudato. Sergio, e non può permettersi di fermarsi. Ci avviciniamo a lui e mentre saltella sulla pedana di legno e cominciamo a interrogarlo*

— *Come va?*

— Non c'è male. Il peso è buono, la forma anche e il morale è alto.

— *Allora sei pronto a battere Lamperti?*

— Pronto ad incontrarlo sì, a batterlo non so. Io spero tanto di riuscirci, ma tu lo sai meglio di me. Il nostro è un duro e ingrato mestiere. Proprio quando vai a gonfie vele puoi essere travolto Sai un pugno... Certo, però, a Roma Lamperti non troverà il Caprari di Sanremo.

— *A che cosa pensi quando dici che Lamperti non troverà il Caprari di Sanremo? Vuoi dire che lo affronterai senza quel timore per la mascella che rivelasti improvviso e insospettato nel match che ti costò il titolo?*

— No, no. Non è così. Lo so, tutti hanno avuto la impressione che a Sanremo io avessi paura di essere colpito alla mascella. Quella impressione è nata dal fatto che io alzavo continuamente il mento sulla testa di Griffith guardando l'arbitro Ebbene, credo di dover chiarire, per onestà, che non facevo il gesto per paura di essere colpito alla mascella che poco prima avevo avuta fratturata, ma nella speranza che l'arbitro richiamasse il francese per combattimento a testa bassa e mi desse così un attimo di respiro Ero fiacco, sfinito, non vedevo l'ora che il match finisse perché già a un terzo dell'incontro le gambe non mi reggevano più come dovevano. Ti giuro che sare andato volentieri KO, almeno non sarebbero fiorite tante polemiche e Proietti, che alcuni giudicano cattivo e che invece è buono, non avrebbe passato i guai che sai (*Caprari si riferisce alla multa applicata a Giggi e alla squalifica inflitta a Giulio, «rei» di comportamento scorretto contro l'arbitro*). Il fatto è che il match di Sanremo nacque sotto una cattiva stella. Non avevo più fiducia in me stesso per tutta una serie di ragioni che vanno dalla frattura della mascella a un mucchio di malanni all'impossibilità di rientrare naturalmente nei limiti di peso Proietti voleva tentare di far posticipare l'incontro Fui io, per una sorta di fatalismo che mi aveva preso, che non volli. Così salii sul ring andando allo sbaraglio. All'inizio tentai il tutto per tutto: non riuscii, però, a concludere e fu la fine per me A un certo punto non pensavo ad altro che al minuto di riposo, allo sgabello sul quale abbandonarmi e al sollievo dell'acqua gelata sulla testa. E' una confessione che volevo fare da tempo questa perché spiega il periodo più nero della mia carriera.

*Ora Sergio ha finito l'esercizio alla corda e si impegna in un paio di riprese alla pera, poi tira qualche pugno al sacco, fa un po' di figure allo specchio e quindi si avvia al suo camerino invitandoci a seguirlo Seduti su un traballante sgabello mentre l'ex campione d'Europa si avvolge nel suo caratteristico accappatoio giallo, riprendiamo l'intervista*

— *Dopo Sanremo come hai fatto a rifarti il morale?*

— Sanremo, o meglio la *debacle* di Sanremo me la sono portata dietro per un po' A un certo momento ho pensato di smettere e ne ho parlato a Proietti, il quale mi ha aiutato ad aprire un negozio di elettrodomestici a Civitacastellana, il mio paese Così da pugile sono diventato commerciante e alla vita dell'atleta ho sostituito quella del buon borghese All'inizio non dover più combattere con il peso, non avere più la preoccupazione delle levataccie mattutine per il footing, mi dette un senso di felicità Averia fatta finita con il pugilato che pure mi aveva dato un mucchio di soddisfazioni, mi sembrava di aver toccato il cielo con un dito Poi piano piano come un veleno, la passione per la boxe, per quel ring e quei guantoni che ad un certo punto avevo quasi odiato, tornò a farsi sentire dentro di me prima dolcemente poi impetuosa, al punto che un bel giorno salii in macchina, tornai a Roma, e chiesi a Proietti di poter riprendere la via della palestra e la vita del ring Avevo in me una grande smania di combattere, di tornare ad essere il Caprari che i tifosi avevano stimato ed applaudito Proietti gettò acqua sul fuoco del mio entusiasmo, mi parlò delle difficoltà del ritorno, del bisogno che avevo di curarmi per poter poi rientrare nei limiti del peso senza affaticare troppo il fisico, e così via Capii che sarebbe stato molto difficile risalire, ma volli provare lo stesso Mi favorì la decisione dell'EBU che mi qualificò challenger di Lamperti Quella decisione come ricorderai, accese altre polemiche ma io non ne soffrii era la prova che avevo ritrovato il mio morale e ne fui felice

— *Pensi che fosse giusta la decisione dell'EBU, allora? — interrompiamo Sergio*

— Avevo perduto contro Lamperti, forse meritavo una rivincita...

— *Anche Nobile andava forte allora...*

— E' vero, Nobile è un ottimo pugile. Io lo stimo molto, come del resto stimo tutti gli avversari...

— *Credi di poterlo battere?*

— Sì. Nobile è bravo, è forte, ma io sono convinto che non è imbattibile e se un giorno dovessi incontrarlo... Beh, ho ritrovato tanta fiducia in me stesso. Sento di essere tornato il Caprari di un tempo, per questo dico che Lamperti avrà vita dura al Palazzo dello Sport.

— *Hai riacquistato potenza? Dopo la sconfitta di Sanremo abbiamo avuta l'impressione che tu avessi perduto l'antica potenza di pugno*

— Dopo Sanremo ho disputato dei match mediocri è vero, ma non perchè non avessi più potenza. Era il morale che non avevo più.

— *Contro Lamperti quale tattica adotterai?*

— Lo attaccherò subito con la speranza di risolvere il combattimento prima del limite. Se nelle prime riprese non riuscirò a metterlo KO allora punterò ad una vittoria ai punti e per questo cercherò di imporre la mia tecnica pugilistica.

— *Ma tu speri di vincere per KO?*

— Non so, sul ring possono accadere tante cose... Non voglio pensare come andrà a finire. Io spero bene per me.

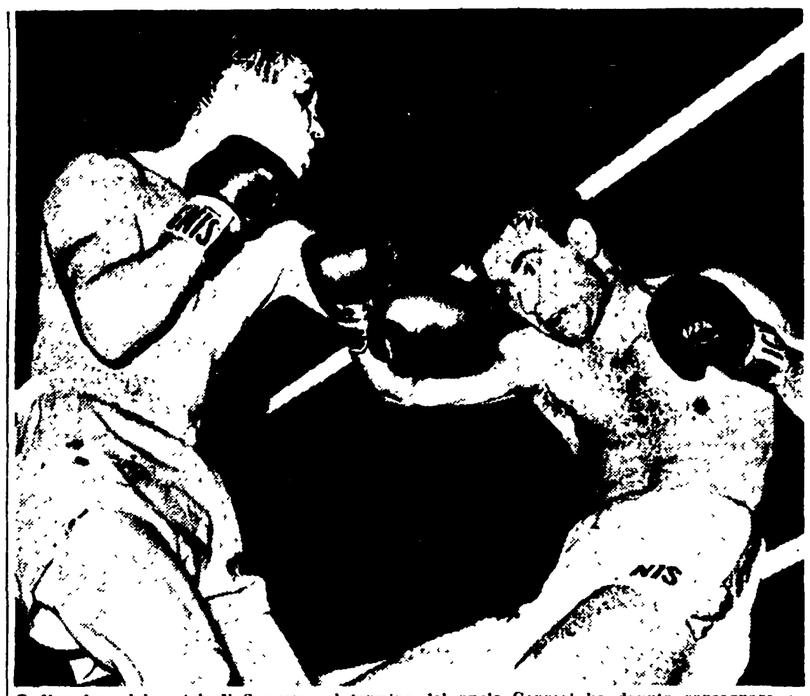
*Con Sergio abbiamo continuato a chiacchierare a lungo: abbiamo parlato del suo primo incontro da professionista vinto contro Piccinini, della parabola della sua carriera che rimane una bellissima carriera, della sua rentrée contro Oberto e così via. Ci ha impressionato soprattutto la fredda analisi che Sergio ha fatto delle sue possibilità future e la sicurezza con cui egli guarda al prossimo confronto con Lamperti (il cui destro... «non è terribile ma è secco e preciso») La sera del 20 giugno può finire con la rittoria di Sergio e può finire con la rittoria di Lamperti («molto dipenderà anche da quanto arranno inciso sul francese gli ultimi match molto duri che ha disputato», dice Sergio): è certo però che Caprari non deluderà coloro — e sono molti — che hanno fiducia in lui*

*Mentre lasciamo il camerino di Caprari il discorso è scivolato su Panunzi e Rinaldi*

— Panunzi — *ci ha detto Sergio* — è un buon boxeur. Conosce bene l'arte pugilistica, ma è troppo freddo sul ring. Al contrario di Rinaldi che è un uomo fortunato, forse più di Loi.

*Quando Sergio esprimerà questo giudizio, non si conosceva ancora il risultato del campionato del mondo tra Rinaldi e Moore In USA come sapete, Giulio non ha avuto fortuna*

FLAVIO GASPARINI



● Una fase del match di Sanremo al termine del quale Caprari ha dovuto consegnare a Lamperti la corona europea dei «piuma»: Lamperti è all'attacco. La sera del 20 giugno i due avversari si ritroveranno di fronte e Caprari è deciso a rovesciare le parti

# Rinaldi: «Vorrei incontrare ancora Archie Moore a Roma»

**Proietti: «Moore è stato formidabile nel lasciare stancare Rinaldi e nel riposarsi per essere pronto e lucido in ogni momento» — Moore: «Ero certo di poterlo battere»**

## 1000 dollari di Archie per i "Viaggiatori della pace,,

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 10. — Subito dopo il match, mentre si avviavano agli spogliatoi abbiamo avvicinato Rinaldi e Proietti. Il manager della «Tigre» era scuro in volto, evidentemente aveva sperato in una diversa conclusione dell'incontro Pur nell'amarezza per la sconfitta del suo allievo, sconfitta invero abbastanza onorevole, il manager italiano ha risposto gentilmente alla nostra domanda su cosa pensasse dell'incontro.

«*Moore* — ha detto Proietti — *è stato formidabile nel lasciare stancare Rinaldi e nel riposarsi per essere pronto e lucido in ogni momento Non discuto la vittoria di Moore, ma il punteggio della giuria è stato troppo netto Per il futuro non abbiamo ancora programmi Sono contento in ogni modo della prova di Giulio, che ha terminato in medi l'incontro ed ha incassato colpi che nessun altro avrebbe assorbito Devo aggiungere che abbiamo fatto male i conti, sottovalutando l'esperienza e la classe di Moore. Comunque torno a ripetere che sono soddisfatto della prova di Giulio A mio parere, fino all'8. round, Rinaldi era in vantaggio Nel finale invece Moore lo ha surclassato Tuttavia anche nella prima parte la tattica del negro è risultata la più adatta alle circostanze, lasciando sempre l'iniziativa a Rinaldi mentre lui si riposava*»

Rinaldi, pur provatissimo, vuole egualmente intrattenersi con i giornalisti prima di ritirarsi nel suo camerino e medicarsi le ferite

«*Moore* — dice — *vorrei incontrarlo ancora. Se potessi incontrarlo nuovamente a Roma, sento che potrei metterlo knockout Perchè ho perso stasera? Colpa dell'allenamento: tutto sbagliato. E sul ring sono stato troppo prudente. Un'altra volta mi regolerei in modo molto diverso, non lo farei respirare dal primo all'ultimo round*».

Secondo Rinaldi, Moore questa volta non ha cambiato tattica rispetto all'incontro di Roma. «*Lui era lo stesso* — ha spiegato l'anziate — *sono io che ero diverso Non solo ho sbagliato tattica, ma non mi sentivo in forma Il tappeto elastico, l'aria pesante e calda durante gli allenamenti newyorkesi mi hanno smontato E' andata bene nelle prime riprese, poi mi si è formata una vescica al piede che mi ha handicappato Alla nona ripresa mi si è storta la caviglia. Non ho mai pensato durante l'incontro che avrei perduto Attendevo sempre il momento per recuperare che però non è venuto mai*».

Rinaldi ha poi invitato i giornalisti a far sapere agli sportivi italiani che «*è molto dispiaciuto di averli delusi*».

Circa il verdetto dei giudici, Rinaldi lo ritiene «*più o meno giusto*».

* * *

Quando entriamo nel camerino di Archie Moore, il «vecchio» ha ancora sulle spalle la sua famosa «palandrana» da generale in pensione e sta scherzando con alcuni ammiratori «*Che volevate di più da un vecchio?* - scherza Moore E continua - «*Forse in altre occasioni sono stato più brillante, non dico di no, ma ho tante primavere sulle spalle. Eppoi non ho voluto mai forzare perchè ero sicuro di battere Rinaldi Avevo un conto personale da regolare con la "Tigre" e in quando non lo avessi regolato non mi sarei sentito contento*».

«Perchè» - chiediamo — ce l'aveva tanto con Rinaldi? -

«*Perchè? Perchè quando egli mi ha battuto a Roma, al suo paese. Anzio, fu accolto al suono delle campane e la cosa non so perchè mi infastidì come mai nulla mi aveva infastidito Il mio vincitore accolto al suono delle campane! Giurai allora che alla prossima occasione a Rinaldi le avrei suonate io e come avrete potuto vedere l'ho fatto*».

Poi Moore così continua «*Rinaldi, del resto, non può lamentarsi perchè quando mi sono accorto che si è distorto la caviglia anzichè approfittare della situazione ho rallentato l'azione Ho inteso così dimostrargli che non abbiamo il senso dell'ospitalità*».

Moore ha poi dichiarato che conta di recarsi in Svizzera per un periodo di riposo Non ha tuttavia trascurato la possibilità di incontrarsi con lo svedese Ingemar Johansson «*Credo che sarebbe un bel combattimento*», ha aggiunto Moore ha però annunciato di avere intenzione di incontrarsi con Harold Johnson, campione dei medio-massimi (versione NBA) «*Meriterebbe proprio che gli si offrisse la possibilità di vincere anche il mio titolo*».

E' allegro Moore e gli piace scherzare sugli «infortuni» degli avversari Il senso dell'ironia è spiccatissimo nel campione ed egli non lo nasconde davvero avrete capito, infatti, che l'ospitalità del «vecchio» Arcibaldo è cominciata proprio quando Rinaldi ha accusato l'infortunio alla caviglia. Non è stato forse nelle riprese dopo la nona che Moore ha forzato l'azione per «punire il presuntuoso ragazzo di Anzio» A sentire Moore, comunque, non è dopo che Rinaldi si è infortunato alla caviglia che ha forzato l'azione, ma dopo che l'italiano lo aveva colpito alle reni, senza poi far cenno di aver afferrato i segni di protesta del campione Spiega Moore «*Io ho rispettato alle lettera le regole fino a quando Rinaldi mi ha colpito alle reni Dato che non parlo italiano ho cercato di farlo capire a Rinaldi a gesti, ma lui non ha compreso Allora ho deciso di dargli una lezione di boxe che si riporterà in Italia*».

Infine Archie ha annunciato che donerà mille dollari alla Associazione «Viaggiatori della pace» che sta tentando attualmente di abolire la distinzione razziale sugli autobus negli Stati meridionali, 500 dollari alla Associazione nazionale per il progresso della razza negra, 500 dollari alla «Kewish Charity» e 1000 dollari al fondo per i bambini sordi e ciechi Prima di Moore, già Patterson aveva preso posizione contro la segregazione razziale come ricorderete Floyd pretese ed ottenne che a Miami Beach fosse permesso ai negri di sedere fra i bianchi, in occasione del suo match con Johanssons L'altro giorno poi a Houston gli atleti negri, fra cui Boston e Thomas si rifiutarono di gareggiare perchè nello stadio veniva applicata la segregazione razziale fra gli spettatori

D. F.

### Hanno conquistato ben cinque titoli

# Gli «europei» dominati dai sovietici

BELGRADO, 11 — *I campionati europei di pugilato hanno registrato il trionfo della fortissima squadra sovietica, che si è aggiudicata ben cinque delle dieci medaglie in palio quelle, cioè, dei «gallo» (con Sirko), dei «welter-leggeri» (con Ramunis), dei «welter» (con Tamulis), dei «medio-leggeri» (con Lagutin) e dei «massimi» (con Abramov) In sostanza una discreta impostazione stilistica e ottimamente preparati dal lato atletico, i rappresentanti dell'URSS hanno così dominato il torneo.*

*L'unica compagine che è riuscita a tenere loro testa con bravura è stata quella italiana. Gli «azzurri», infatti hanno difeso con onore le posizioni conquistate nel corso delle Olimpiadi di Roma e anche se presentatisi a Belgrado con una squadra sperimentale (come è noto, con la sola eccezione di Zamparini e Saraudi, tutti i nostri migliori dilettanti sono passati professionisti: dopo la conclusione dei giochi), hanno conquistato due medaglie d'oro (nei pesi mosca con Vacca e nei medio-massimi con Saraudi) aggiudicandosene anche una d'argento (con Penna nei «massimi») e una di bronzo (nei «gallo» per merito del bravissimo Zamparini).*

*Il mosca Vacca e il medio-massimo Saraudi si sono dunque laureati campioni europei Il primo, un autentico outsider della categoria, ha saputo superare con ammirevole entusiasmo i complessi propri della matricola alla prima grande esperienza internazionale Senza essere certo un fine tecnico ha entusiasmato per il suo coraggio e la sua decisione*

*Saraudo ha poi confermato tutte le sue doti di stilista soprattutto nella finale egli ha giostrato con una tecnica sopraffina, imponendosi nettamente al romeno Negrea Quest'ultimo è sempre stato la bestia nera del cinitavecchiese, ma l'altra sera nulla ha potuto contro la superiore classe dell'«azzurro».*

*Tutti gli altri italiani meritano infine un plauso per la loro bravura, per la loro combattività, a cominciare dal «massimo» Penna che contro il gigante sovietico Abramov ha accusato tutto il peso della sua inesperienza, a finire con il sempre ottimo Zamparini e lo sfortunatissimo Mazzinghi*

*Le altre tre medaglie sono state conquistate rispettivamente dall'Inghilterra, dalla Polonia e dalla Scozia rispettivamente nei pesi piuma (per merito di Taylor), nei pesi medi (per merito di Walasek) e nei pesi leggeri (per merito di McTaggart che già nel '56 si laureò «europeo».*

● Un disordinato attacco di RINALDI (Telefoto all'«Unità»)

### Anzolin alla Juve

PALERMO, 11 — Il Palermo ha ceduto il portiere Anzolin alla Juventus In cambio, secondo quanto hanno dichiarato i dirigenti della società rosanero, il Palermo avrà il terzino Burgnich in proprietà definitiva, il portiere Mattrel in prestito per un anno e 45 milioni in contanti

Anzolin è stato quotato una ottantina di milioni

Sembra che il Palermo sia inoltre in trattative per i messinesi Fraschi e Ciccolo e per il catanzarese Rambone